Con il Pennes (m. 2214), il Giovo (m. 2094) e lo Stelvio (m. 2757) da scalare

OGGI IL TAPPONE: RESISTERÀ PAMBIANCO?

Il giovane Brugnami battuto in fotografia

Successo di Schroeders sul traguardo di Trento

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 9 — E' stato ufficialmente comunicato che, grazie agli sforzi degli operai dell'ANAS, lo Stelvio è ora transitabile. Dunque il pericolo che il «Giro» non possa assicurare agli scalatori un tracciato con le caratteristiche della tappa da Trento al Resia, e quindi garantire alla gara il ragionevole rispetto dei suoi presupposti tecnici, sembra scongiurato. Il dubbio è lecito, perché a quota 2757 sono sempre possibili le bufere e la caduta delle slavine. Certo non affermiamo che il «Giro» rischia la morte bianca. Ma non è con assoluta tranquillità, anzi, che s'attende l'ora di partire per l'avventura della «tappa terribile». L'occhio dell'organizzazione non si stacca dal barometro, e fitta è la serie delle telefonate da e per lo Stelvio.

Nel complesso, le notizie sono buone. Il tempo, però, è sempre al brutto. E, sapete com'è: quando a valle piove, in montagna nevica. Vincenzo Torriani rimane agitato, perché non può scartare l'eventualità di una terza soluzione, difficile a tutti gli effetti.

Devono, comunque, passare altre ventiquattr'ore.

L'attesa si riempie con una corsa che non promette le emozioni del dramma, se, tuttavia, s'annuncia interessante, indicativa. Nella tappa da Vittorio Veneto a Trento, la tappa d'oggi, Van Looy giocherà l'ultima carta. Imporrà, cioè, il passo veloce. E così Gaul. I soloni, che, giorni fa, individuarono in Rik l'alleato di Jacques, si smentiranno, dovranno dire che è Charly l'alleato di Rik! E potrebbero sbagliare ancora. Soltanto dopo la conclusione di Trento il campione del mondo deciderà l'azione da svolgere.

La spavalderia di «Gabanin»

Van Looy è limpido come l'acqua dei torrenti del Cadore. Gaul No. Charly è senza. Si prepara a salire alla ribalta, e per lui il «Giro» diventa un assalto all'arma bianca. Anquetil lo teme, anche se il suo vantaggio è superiore alle previsioni. Un'incognita è Suarez. E Junkermann sosterrà Gaul soltanto se l'eccelso scalatore sarà in grandi condizioni. Una parte importante l'avrà pure Massignan, che non dovrebbe essere un rivale di Pambianco.

L'uomo vestito di rosa è pronto agli scontri. «Gabanin» si batterà fino allo stremo delle forze. Ora, ci chiediamo: resisterà alle progressioni di Van Looy e di Gaul?

Il film della tappa d'oggi è lungo. I grandi monti non si vedono. E' la nebbia che li copre. Il cielo è fermo, grigio e compatto come una colata di piombo. E la pioggia è appesa. Fa freddo, e perciò Pambianco ha un nemico in più. Il ginocchio, però, non lo tormenta. E poi, Arnaldo è acceso dalla fiamma del coraggio. E' spavaldo: ha un'aria di prepotente: è magnifico, il ragazzo!

La corsa comincia in modo aspro, polemico. E' il fuggi fuggi inizia subito. E' Van Looy che dà fuoco alle polveri, scattando sulle rampe di Fadalto. Pambianco è avvertito, reagisce con successo, e, per evitare che Rik torni alla carica, si mette a tirar la fila. L'aiutano gli uomini della «Legnano».

La furia di Van Looy non si placa. Fallito l'attacco in salita, Rik si scatena nella discesa, ed a Faè è in fuga, solo, con 45" di vantaggio.

Piove e no, e il vento è teso.

Anche sotto la pioggia, l'azione del grande, prestigioso atleta è formidabile, meravigliosa. Si capisce che non può aver fortuna, perché continua, accanita è la caccia. Ma non è che l'acchiappano: e, lui, Rik che a Longarone si rialza.

Rallenta Van Looy, e tagliano Garau, Guarguaglini, Galdeano e Boni, che a lungo fan da staffetta alla corsa. Boni vince il traguardo bianco rosso e verde di Cadore, e Galdeano s'aggiudica quello di Cortina d'Ampezzo. Il gruppo tarda 5'15".

Ci siamo!

Ecco i grandi monti, che la neve incappuccia, al di là di un chiaro velo di nebbia. Lo spettacolo dei valloni aperti e desolati, con le baite annidate nei pascoli e nelle giogaie, è stupendo. La strada del Falzarego è d'asfalto. Comincia il ballo sui pedali, e Guarguaglini cede. Abbastanza agile è la progressione di Galdeano e Garau. Pesante e, invece, l'azione di Boni. Intanto, dal gruppo si sgancia Mas. Più giù, Gaul resta a terra per colpa di una gomma. Succede un mezzo quarantotto che termina quando torna Charly. Niente d'entusiasmante, quindi, sul traguardo di quota 2105, dove Galdeano giunge 20" prima di Garau. Seguono: Mas a 2'", Taccone e Massignan a 30", Defilippis a 35". E Pambianco, che tira la fila, è subito lì. Il ritardo dell'uomo vestito di rosa, è, infatti, di 40".

La discesa è lunga e facile, è il trampolino di lancio per Van Looy, che sveste Pambianco, Defilippis, Massignan, Taccone, Mas e Garau, sfiora Galdeano e Galeaz e con lui taglia la corda. Ma Pambianco non tarda ad organizzare l'inseguimento. «Gabanin» si lancia con Trapè, Massignan, Suarez, Gaul, Junkermann, Schroeders, e non già prima di Agordo ..... sulla scia di Van Looy e Galdeano.

La scalata del Pordoi non complica le cose. Anzi, le semplifica. Si ricucono molti strappi, e si forma un pattuglione d'una dozzina, una dozzina e mezzo di corridori. Nessuno, dei più bravi, manca. La lotta è combattuta con armi di latta. Secche, anche sul traguardo di quota 2239, nulla d'entusiasmante accade. Avanzano Pizzoglio, Mas, Brugnami, Junkermann, ed è, infine, Taccone che la spunta con 15" di vantaggio su Massignan. Dopo Junkermann, Brugnami, Pizzoglio e Mas spunta, poi, Defilippis, a 1'15". E, dopo Defilippis, passano gli altri.

Grame sono le condizioni della discesa. C'è chi rischia, e chi no. Rischiano Defilippis, Brugnami, Massignan e Junkermann, che danno vita alla più vivace e brillante fase della tappa, con una fuga che mette in pericolo la posizione di Pambianco, costretto a pestar disperatamente sui pedali.

Defilippis (ch'è in ritardo di 3'25") e Junkermann (che segue Pambianco a 3'43") mirano alla conquista, e filan via a cinquanta l'ora. Il tempo continua ad essere matto. Ora piove e fa freddo. Ora, c'è il sole e fa caldo. Nella progressione di Defilippis, Massignan, Junkermann e Brugnami vi è maggiore decisione, maggiore violenza, maggiore asprezza. E Pambianco un po' molla. A Predazzo egli è in ritardo di 1'30". Buon per lui che Van Looy non si rassegna. Ad un certo punto — là, nei paraggi, Cavalese — il campione del mondo fa partire Van Tongerloo e Schroeders, e s'avvantaggia. «Gabanin» prende le ruote di Van Looy, e nel giro di poco, è salvo. Con Pambianco, Van Looy, Schroeders e Van Tongerloo, Accompagnano Defilippis, Junkermann, Massignan e Brugnami nella discesa del San Lugano. Allora, dopo l'alleanza con Anquetil e dopo quella con Gaul, il campione del mondo ha stretto un accordo pure con Pambianco? Si, possiamo ridere!

La fuga buona

L'ultima parte della tappa è nervosità con soliti scatti, dai soliti allunghi. E, finalmente, sono Balmamion, Battistini, Schroeders, Brugnami, Pizzoglio e Van Tongerloo che se ne vanno, e s'avvantaggiano in maniera netta: 2'40". Risolve la volata a sei. E' una volata sul filo dei millimetri. Se l'aggiudica Schroeders per un soffio davanti a Brugnami. Così, sentenzia il foto-finisch. Il gruppo stringe con Van Looy, 2'40" dopo.

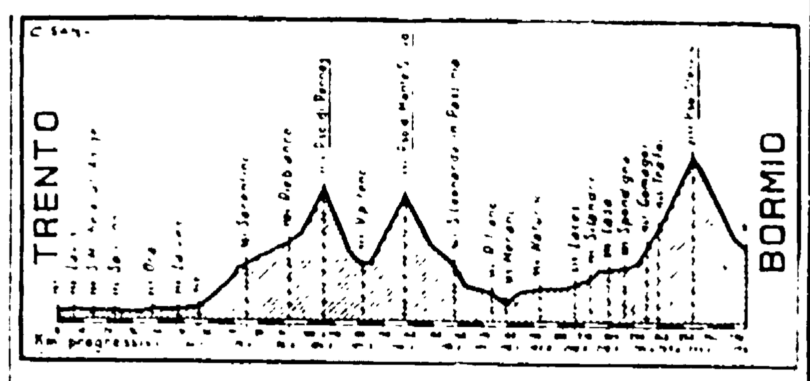
Dunque, ha vinto Schroeders.

Gaul, Anquetil e gli altri favoriti hanno fatto altro figura. In vista delle terribile mete, non sono riusciti ed anticipare il verdetto definitivo. Sul «Giro» incombe ancora il mistero.

Soltanto domani sapremo.

Perchè è domani che fra Gaul, Anquetil e gli altri si giocherà la partita decisiva. Il terreno per la contesa è conosciuto. E' il terreno del Pennes, del Giovo e dello Stelvio. E' un terreno che esalta la fantasia, dove il «Giro» tramonterà come dopo una tempesta. Il Pennes raggiunge quota 2214. Il Giovo s'alza fino a 2094 metri e lo Stelvio, lassù a quota 2757. E il quanto che spaventa l'anima è la distanza della «tappa terribile» da Trento a Bormio sono 275 chilometri di fatica di sofferenza e di dolore.

A. C.



● Il grafico altimetrico dell'odierna tappa di montagna

Bufera: si passerà sullo Stelvio

TRENTO, 9 — Un violento temporale s'è scatenato sulla città. Le interruzioni della corrente sono continue, e difficili sono le comunicazioni con lo Stelvio. Stanto così le cose è impossibile prevedere gli sviluppi della situazione sulle Alpi. Torniamo, perciò, all'interrogativo di ieri: si potrà passare?

L'organizzazione è ancora preoccupata. Neanche Torriani può dare una risposta. Il «Giro» è affidato solo alla clemenza del tempo

IL COMMENTO

Il "Giro" alla resa dei conti

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 9 — La lotta, nella prima tappa delle Alpi, non è stata aspra. Anche se c'erano di mezzo il Falzarego e il Pordoi, la corsa da Vittorio Veneto a Trento, non ha chiarito, come si prevedeva, la situazione. Forse, i favoriti hanno misurato il passo e gli sforzi perchè hanno paura del Pennes, del Giovo e dello Stelvio, in programma domani? Forse.

A lungo i favoriti hanno dato l'impressione di combattere con delle armi di latta. Anquetil e Gaul si sono ancora tenuti in disparte: Jacques è convinto che gli basta il vantaggio conquistato a Bari per battere Charly, e Charly è convinto che a Bormio darà un duro colpo a Jacques. Anche nella corsa d'oggi il corridore più vivace, il più brillante e il più ostinato all'attacco è risultato Van Looy. Il quale, però nemmeno questa volta, è riuscito a prendere il largo. E, dunque, per il campione del mondo dovrebbe essere giunta la sera.

Non ha deluso, anzi, Pambianco, che s'è sfiancato in tante cacce. Van Looy all'inizio, Defilippis e Junkermann a metà, e Van Tongerloo nel finale, l'hanno costretto a difficili, pesanti inseguimenti. «Gabanin» non ha mollato Van Looy e, grazie anche all'aiuto di Rik, ha ripreso Defilippis e Junkermann. Il ragazzo ha, infine, dovuto lasciar andare Van Tongerloo, impegnato con Brugnami, Pizzoglio, Balmamion, Battistini e Schroeders, nella azione decisiva della tappa, che Schroeders — un gregario di Van Looy, come lo è Van Tongerloo — ha vinto soltanto di giustezza, perchè aveva creduto che Brugnami, il battuto, fosse rimasto staccato in maniera netta.

Van Tongerloo ha guadagnato soltanto 2'40" nei confronti di Pambianco, che rimane, perciò, vestito di rosa. Ma quanta fatica! E domani? Potrà resistere a Gaul, ad Anquetil, a Junkermann, a Suarez, a Van Tongerloo, perfino a Defilippis? Tanti, troppi sono i rivali di «Gabanin». E sono decisi a toglierlo di mezzo. Nessuno credeva nella sua resistenza. Tutti pensavano di vederlo crollare di schianto. Il suo coraggio e la sua spavalderia hanno impressionato i campioni, i favoriti che non gli perdonano di essere clamorosamente salito alla ribalta del «Giro». Perchè, in fondo, quando Anquetil aveva volutamente perduto la posizione di comando a Firenze, pochi erano i tecnici che qualificavano Pambianco, e si affermava che la sua tenuta non avrebbe avuto favorevoli sviluppi. Invece, è accaduto il contrario. Gaul, Anquetil, Van Looy si sono trovati il proverbiale bastone tra le ruote, che, per essere imprevisto ed imprevedibile, appariva incredibilmente dannoso.

Si può spiegare, allora, la scarsa collaborazione che Pambianco ha avuto nella tappa del Falzarego e del Pordoi, dal momento che solo con una tattica che lasciasse a «Gabanin» le maggiori responsabilità si poteva fiaccarlo nel fisico e nel morale. Come reagirà Arnaldo? Considerata la situazione qualsiasi previsione è un azzardo. E, perciò, il «Giro» resta sospeso alla domanda che veniva posta al di là della linea del traguardo di Trento.

La corsa d'oggi aveva un valore relativo: essa era soffocata dai ragionamenti e dalle discussioni che seguivano la disperata difesa di Pambianco, cui neanche la salvezza del primato aveva dato un po' di serenità. L'atleta lanciava gravi accuse di passività non tanto a Gaul quanto ad Anquetil, per l'economia nella spesa delle energie, quando la fuga di Defilippis e soprattutto di Junkermann costituiva una minaccia per tutti.

Gaul ed Anquetil hanno approfittato, dunque, del sudore di Pambianco per realizzare un'altra tappa al risparmio. E ora sono convinti che «Gabanin» domani crollerà. E se sbagliassero? Vorremmo tanto che sbagliassero!

ATTILIO CAMORIANO

Per il titolo mondiale dei «mediomassimi»

Stanotte Rinaldi affronta Moore

Giulio non si batterà se, non rientrando Moore nei limiti di peso, salirà sul ring Harold Johnson?

Archie Moore difenderà stanotte contro Giulio Rinaldi il titolo mondiale dei «mediomassimi» (versione New York State Athletic Commission, Stato del Massachussetts ed EBU) sul ring del Madison Square Garden.

Archie Moore per quest'incontro ha dovuto perdere quasi dieci chilogrammi di peso, molti, quindi, troppi, forse, per chi, come lui, sulle spalle ha la bellezza di 47 primavere e 212 match. Il campione assicura di essere dimagrito fino a poche libbre dal limite della categoria naturalmente, grazie ad una dieta misteriosa [illegible] alcuni stregoni dei Mari del Sud e da lui aggiornata e grazie ad un «allenamento musicale» ritmato al pianoforte dal maestro Giovanni Guarnieri. Tutto è andato bene fino agli ultimi giorni, quando Moore si è accorto che le ultime quattro o cinque libbre si ribellavano alla dieta e alla musica. Ad Archie non restò altro da fare che sostituire [illegible] e forse qualche bagno e [illegible] al pianoforte.

Quindi [illegible] questi ultimi sui nervi di Moore e difficile dirlo. Certamente lo hanno [illegible] parecchio, e [illegible] il suo [illegible] ma potrebbero anche avere superato lo stadio del [illegible] cioè, i nervi di Archie potrebbero essere saltati con grave nocumento per la prontezza dei riflessi, e la limpidezza dell'azione del campione. [illegible] e i bagni [illegible] insieme potrebbero avere ridotto la potenza del campione, la sua resistenza e la sua tenuta. Ma è così? Oppure le voci della debilità fisica del campione sono state messe in giro ad arte per intimorire Rinaldi e spingerlo ad attaccare con una eccessiva sicurezza che potrebbe fornire al campione l'occasione [illegible] i suoi colpi micidiali nelle prime riprese, quando cioè le sue braccia sono ancora cariche di potenza e i suoi colpi al viso e i suoi montanti demolitori?

Mister Alexander Sekfl, il medico della New York State Athletic Commission, che ha visitato Moore, e ha fatto sapere che Archie è il pugile più notevole che egli abbia conosciuto, che il fisico del campione è una meraviglia fisiologica, il suo ritmo cardiaco tale da garantire la sua tenuta sulla lunga sotta delle 15 riprese e i suoi riflessi quelli di un uomo di 32 anni. Mister Sekfl non ha giudicato dallo stesso punto di vista il nostro Rinaldi, il quale non avendo mai subito punizioni, ha i riflessi di un giovane di 26 anni, migliori cioè di quelli del «vecchio» Archie. Ma, ne ho però al nostro ragazzo, e Giulio non ce ne vorrà se lo diciamo con rude franchezza, l'intelligenza pugilistica, la classe e l'esperienza del suo avversario. Moore ha disputato centinaia e centinaia di combattimenti affrontando uomini di tutte le scuole e di tutti i livelli tecnici e da tanti incontri ha acquistato un'esperienza che, oggi come oggi, nessun altro pugile può vantare e quella esperienza ha messo a frutto in decine e decine di occasioni corroborandola con la sua classe eccelsa e la sua proverbiale furbizia. Difficile quindi, molto difficile sarà per Giulio scendere dal ring del Madison Square Garden con la cintura che oggi è di Moore. E se anche sul ring si compisse il miracolo della sua giovinezza che trionfa sulla classe e sulla esperienza non più corroborate dalla potenza e dalla prontezza dei riflessi del negro non sconsigliamo Giulio a ripetere l'avventura contro Harold Johnson in un match successivo.

A proposito di Johnson non è escluso che Rinaldi se lo trovi stasera all'angolo di Moore, nel caso che Archie non riesca a scendere a 175 libbre. Gli organizzatori, infatti, hanno pagato a Johnson 30 mila dollari per tenersi in allenamento e portarsi di mano, ma se il campione Moore Johnson sarà proposto dagli organizzatori definitivamente Rinaldi l'eccettera. Anzi, Giulio ha fatto sapere che se all'angolo opposto non troverà il divo Archie Moore scenderà dal ring, pagherà alla cassa a riscuotere i 25.000 dollari di penale e prenderà la strada di casa, a meno che prima gli organizzatori non versino 100 mila dollari, o [illegible] nelle mani di Proietti.

Comunque Moore, ancora ieri ha fatto sapere che rientrerà nei limiti di peso e e [illegible] la sconfitta di Roma.

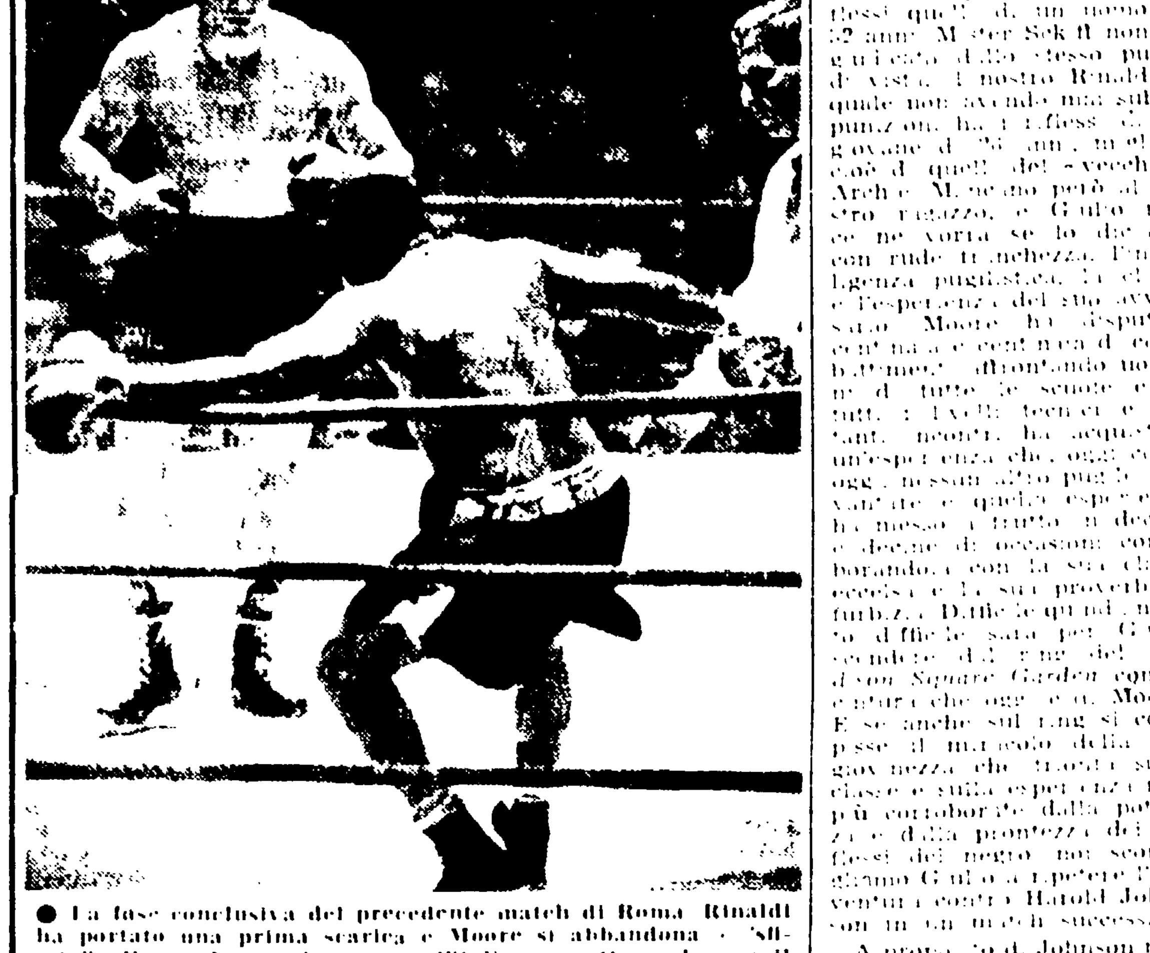
A Roma Giulio ha ottenuto un verdetto di favore, con pieno e non deve nasconderlo perchè facendolo maschererebbe [illegible] Contro Moore, però, Giulio ha disputato un buon match. Soprattutto ha capito che non deve perdere le staffe. Ha deciso [illegible] per basso un colpo allo stomaco. Archie non ha voluto finirlo, ma sabato sarà non userà certo lo stesso metro di cortesia e che per poter sperare di vincere deve «ballare» intorno al campione colpendolo di destro e di sinistro, spezzare con il sinistro l'azione all'avversario, e colpire a sua volta di viso e di corpo e a fuggire sulle gambe per ricominciare subito dopo a colpire da una nuova posizione. A Roma il giochetto a Rinaldi è riuscito in parte, e se non gli è riuscito del tutto è stato perchè non aveva curato come doveva la propria non [illegible] la velocità sul tronco e sulle gambe. E' la velocità l'arma di Rinaldi. A Roma Giulio è stato anche favorito dalla maggiore pesantezza di Moore. Al Madison, a 175 libbre, Archie se la farà e non già [illegible] le gambe, sarà assai più veloce di quanto non fu al Palazzo dell'EUR, che renderà ancora più difficile il gioco della «T[illegible]» Eppure è quella di colpire e «fuggire», improvvisando con estro, la più sicura condizione per Giulio di poterla spuntare. Andare sotto, accettare lo scambio dei colpi, scatenare l'assommare può riuscire fatale, comunque rischia di farsi pescare dal montante di Moore che è micidiale e di non poter restituire, tra l'altro, i colpi con la stessa forza a causa del fatto che gli impedisce di realizzare una efficace boxe per linee interne.

E' dunque la velocità riportiamo che Rinaldi deve mostrare, seguendo la tattica del «colpisci e vai». Moore, è nato, è destinato ad avanzare a piedi piatti mantenendo sempre il controllo del centro del ring ed attaccando frontalmente per farlo indietreggiare, si rischia di fare il suo gioco, prestarsi con ad essere presi d'incontro. Rinaldi non ha alcun interesse di andarsi a invischiare in una lotta a media e soprattutto a corta distanza dove la potenza, se l'avrà mantenuta, e l'esperienza del campione certamente si imporranno. E' la distanza che deve tenere Rinaldi, mantenendola anche quando l'avversario gli offrirà l'occasione favorevole per entrare in corpo a corpo. Moore ne sa una più del diavolo e Rinaldi al suo cospetto è sicuramente un novellino. Di trappole, quindi, il «vecchio» gliene tenderà a decine e si affida alla sua intelligenza, perché sul ring sarà solo con la sua intelligenza in quanto i consigli che Proietti si affretterà a dargli all'angolo troveranno il tempo che trovano contro un avversario capace di svolgere nelle diverse azioni, sapere evitare tutti i trabocchetti. A Roma è accaduto che verso la fine dell'incontro, dopo che Moore aveva marcato un leggero vantaggio, il campione ha aperto la guardia retrocedendo rapidamente verso le corde. A Rinaldi, si è offerta in questo modo l'occasione buona per portare una serie al corpo e Giulio non se l'è lasciata sfuggire. E' stato proprio a spese Giulio ha esaurito la sua prima scarica che Moore si è abbandonato sulle corde, quasi fosse finito. Rinaldi stava per portare una nuova scarica tutto scoperto quando l'arbitro l'ha fermato «contando» il campione del mondo a giusta ragione. Era Moore e prendeva la lotta con grande vigore dimostrando così che non era affatto groggy.

In America con lo stesso scherzetto il campione aveva atterrato Rosmaroff contrattando con un poderoso montante mentre il tedesco tornava a scagliarglisi addosso convinto di poterlo finire. Forse l'errore dell'arbitro che ha contato il campione prima ancora che dare al pugile di Anzi l'occasione di riportarsi sotto, col e rischio dei giudici lo hanno salvato da [illegible] diversa come altre.

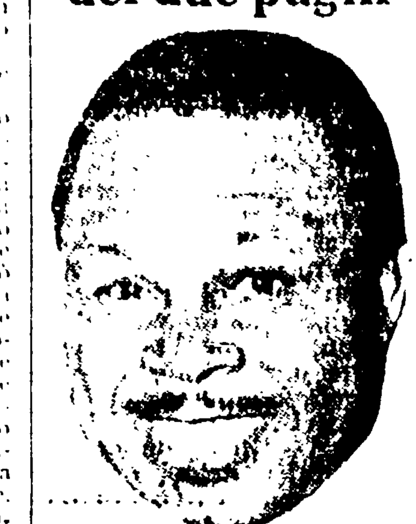
A questo punto resta poco da dire. E' certo che quella di domani sera è per Rinaldi una difficile avventura, una avventura forse più grande di lui: eppure sarebbe bello che Giulio riuscisse a rovesciare il pronostico che nelle ultime ore non è poi così avaro con lui come all'inizio secondo i bookmakers. E' SA: [illegible] 17 a 10 [illegible] Moore è scesa a 9/5. Se la carta parla a favore di Moore, che l'aggressività di Rinaldi potrebbe combattere il pronostico [illegible] Giulio [illegible] cuore gli [illegible] in bocca il titolo di campione.

ENRICO VENTURI



● La fase conclusiva del precedente match di Roma. Rinaldi ha portato una prima scarica e Moore si abbandona «sfinito» alle corde per ingannare l'italiano e atterrarlo con il montante appena si rifarà sotto per portare una seconda scarica. L'arbitro, però, manderà a monte il piano di Archie «contandolo» e impedendo così a Giulio di rischiare di cadere nella "trappola"

Carta d'identità dei due pugili



RINALDI		MOORE
	ETA'	
26 anni		47 anni
	PESO LIMITE	
kg. 79,378		kg. 79,378
	PESO STANDARD	
kg. 81		kg. 88
	ALTEZZA	
m. 1,80		m. 1,82
	ALLUNGO	
m. 1,80		m. 1,97
	COLLO	
m. 0,41		m. 0,43
	TORACE NORMALE	
m. 1,11		m. 1,01
	TORACE ESPANSIONE	
m. 1,19		m. 1,06
	VITA	
m. 0,89		m. 0,81
	FIANCHI	
m. 0,58		m. 0,55
	BICIPITI	
m. 0,31		m. 0,41
	CAVIGLIA	
m. 0,33		m. 0,33
	MATCH DISPUTATI	
40		212
	VITTORIE ANTI-LIMITE	
8		140
	VITTORIE AI PUNTI	
17		51
	PAREGGI	
0		6
	SCONFITTE	
5		25

● Nella foto ARCHIE MOORE, che dal 1952 a oggi ha sempre strapazzato i suoi sfidanti: da Joey Maxim a Harold Johnson (l'attuale campione mondiale della NBA), da Carl «Bobo» Olson a Iolande Pompey, da Tony Anthony a Ivonne Durelle (due volte) tutti coloro che hanno sperato nella corona dei «mediomassimi» si sono dovuti piegare alla maligna inesorabile legge del Grande «nonno» Arcibaldo

Con le «Ferrari» favorite

Parte a Le Mans la pericolosa «24 Ore»

LE MANS, 9 — I più noti campioni dello automobilismo parteciperanno domani alla classica «24 Ore di Le Mans», la corsa che nel '55 stava per essere eliminata dal calendario internazionale a causa della tragedia (un'auto piombò sulla folla) in cui trovarono la morte 84 persone. Particolari misure di sicurezza sono state prese per la corsa di quest'anno alla quale parteciperanno 55 vetture. Saranno in gara, fra gli altri, Stirling Moss, i giovani fratelli Rodriguez, messicani, gli americani Phil Hill e Ginther, il tedesco Von Trips, il neozelandese Bruce Maclaren, il francese Maurice Trintignant, lo svedese Joacquim Bonnier.

La «Ferrari» è la macchina da battere. Ginther che correrà in coppia con Von Trips con una Ferrari di 3 litri e mezzo ha girato oggi a km. 199,530.

Un'altra ottima media è stata fatta ieri dalla Ferrari tre litri guidata dal giovanissimo messicano Pedro Rodriguez: km. h. 199,412.

La Maserati 3 litri dell'americano Walter Hangsen ha anche fatto un buon tempo, solo di un secondo maggiore di quello della Ferrari di Ginther Hangsen, che fa coppia con Maclaren, guida una macchina di proprietà dell'americano Briggs Cunningham.

Phil Hill sarà insieme a Gendebien al volante di un'altra Ferrari. La coppia vinse la 12 Ore di Sebring (Florida) del 26 marzo scorso.

Moss sarà insieme a Graham Hill al volante di una Ferrari tre litri iscritta dalla North American Racing Team di New York.

Carniglia sostituirà Foni

Foni sarà sostituito da Carniglia se all'ultimo momento Marco Dettina non capitolerà davanti a Gianna che preferisce come sapete, Nordhal, il quale però appreso che in sede di consiglio Carniglia gode pressochè della totalità dei suffragi, è ripartito ieri da Roma. Angelillo costerà 300 milioni: 55 al giocatore e 245 all'Inter.

La Lazio ha acquistato la ala Longoni. Ieri la Lazio è partita per Firenze dove domani disputerà con i viola (senza Hamrin) la finale di Coppa Italia.

OGGI A TORINO

L'Inter-ragazzi contro la Juve!

TORINO, 9 (N. P.) — Respinto in ultima istanza il reclamo dell'Inter, la CAF ha confermato la data di ripetizione della partita Juventus-Inter e domani, alle ore 17, le due rivali, il cui duello ha caratterizzato il recente campionato, si incontreranno sul rettangolo del Comunale torinese per dar vita al recupero che definirà la classifica (per le squadre di testa) per il campionato 1960-61 ma in nessun caso inciderà sulla assegnazione dello scudetto che la Juve si è assicurato fin da domenica scorsa.

Herrera — che tra l'altro è stato denunciato alla commissione della FGCI per alcuni articoli da lui pubblicati sui giornali — un po' per avere a disposizione una buona formazione da opporre contro la Juventus a San Siro nella semifinale della «Ile Martino», ma forse ancora più per polemica una polemica piuttosto antisportiva, presenterà a Torino una formazione di ragazzi che dovrebbe essere la seguente: Annibale, Rietolo, Facchini, Mannini, Morosi, Del Maso, Masetto, Mazzola, Fusari, Guglielmoni (Ghelli), Redaelli (Ghelli).

Dal canto suo la Juve dovrebbe schierare: Mattrel, Emoli, Leoncini, Boniperti, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicole, Sivori, Stacchini.

Agnelli lascerà la FIGC

SI è riunito ieri a Roma il CF della FIGC che ha approvato un programma di massa per le assemblee di fine stagione stabilendo che l'assemblea generale della Federcalcio sia tenuta a Roma sabato 5 agosto.

In chiusura di seduta il presidente Agnelli ha reso noto la propria impossibilità, causata da impegni di carattere personale e professionale, ad accettare una ulteriore designazione alla presidenza federale.

Giovedì per TV Italia-Argentina

Giovedì 15 giugno per volta [illegible] registrata da Firenze dell'incontro di calcio Italia-Argentina. Telecronista Nicolò Carosio.

AGLI «EUROPEI» DI BOXE

Tre azzurri in finale

BELGRADO, 9 — Tre pugili azzurri si sono qualificati per le finali degli «europei» di boxe: si tratta del «mosca» Vacca che oggi ha battuto per k.o.t. (ferito al sopracciglio sinistro) il tedesco Barbiasch, del «mediomassimo» Saraudi che ha superato ai punti il polacco Jozefowic e del «massimo» Penna che si è imposto per k.o.t. al tedesco Guenther. Zamporini è stato eliminato dal campione olimpionico Sivko (URSS). Lo incontro è stato bellissimo ed equilibrato e contro il verdetto l'italiano ha sporto reclamo.

Gli incontri di finale saranno trasmessi domani dalla TV italiana alle 21,15.

Proietti protesta: «I guantoni non sono uguali»!

NEW YORK, 9 — I guantoni che serviranno all'incontro sono già presso la commissione atletica dello stato di New York. Proietti ha detto che pur pesando sei once entrambe le paia l'imbottitura è distribuita differentemente stando [illegible] all'altezza delle nocche [illegible] però quello dei due contendenti che avrà in sorte il paio già sagomato alle nocche sarà avvantaggiato perchè i suoi colpi saranno più duri, quasi come se fossero portati a mano nuda. Se fosse Moore che il paio privilegiato toccherà in sorte a Rinaldi per protestare, ma dal momento che non lo sa a chi toccherà pretendono la sostituzione.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) Schroeders Willy (G. S. Faema) che percorre i km. 249 della Vittorio Veneto - Trento in ore 6.50' alla media di 36,438; 2) Brugnami; 3) Pizzoglio; 4) Balmamion; 5) Van Tongerloo; 6) Battistini; 7) Van Looy a 2'40"; 8) Zamboni; 9) Massignan; 10) Conterno; 11) Mazzacurati; 12) Taccone; 13) Moresi; 14) Trapè; 15) Adorni; 16) Fischerkeller; 17) Suarez; 18) Stolker; 19) Ricco; 20) Pambianco; 21) Junkermann; 22) Galeaz; 23) Mas; 24) Defilippis; 25) Anquetil; 26) Gaul; 27) Ernzer; 28) Carlesi; 29) Couvreur; 30) Coletto; 31) Rostollan; 32) Sorgeloos; 33) Assirelli, tutti a 2'40"; seguono: 34) Minieri; 37) Fallarini; 43) Livierio, tutti a 10'18"; 48) Giusti a 11'31"; 51) Conti a 16'45"; 63) Bono a 16'45"; 69) Mealli a 16'45"; 80) Poblet; 86) Benedetti; 87) Fabbri; 89) Baffi tutti a 22'31"; 93) Bruni a 26.

La classifica

1) Pambianco in ore 91.29'35"; 2) Anquetil a 44"; 3) Van Tongerloo a 1'06"; 4) Suarez a 1'20"; 5) Defilippis a 3'25"; 6) Junkermann a 3'43"; 7) Van Looy a 4'07"; 8) Carlesi a 5'07"; 9) Schroeders a 5'13"; 10) Gaul a 6'29"; 11) Massignan a 9'19"; 12) Mas a 11'37"; 13) Brugnami a 12'10"; 14) Coletto a 18'02"; 15) Battistini a 20'05"; 16) Ernzer a 21'24"; 17) Conterno a 21'42"; 18) Taccone a 21'59"; 19) Balmamion a 22'51"; 20) Fontona a 24'42"; 21) Couvreur a 25'11"; 22) Ricco a 25'55"; 23) Mazzacurati a 26'22"; 24) Pizzoglio a 26'37"; 25) Stolker a 29'36"; 26) Moresi a 29'49"; 27) Fallarini a 34'29"; 28) Adorni a 34'59"; 29) Fischerkeller a 36'18"; 30) Poblet a 36'49".

31) Sabbadin a 40'03"; 34) Zamboni a 43'37"; 35) Fontana a 44'09"; 37) Trapè a 46'25"; 38) Livierio a 47'07"; 43) Sorgeloos a 51'13"; 44) Giusti a 51' e 12"; 46) Moser a 56'31"; 52) Raschi a 1.08'25"; 53) Galeaz a 1.08'27"; 56) Pellegrini a 1.11' e 06"; 58) Boni a 1.15'36"; 59) Arienti a 1.20'25"; 65) Benedetti a 2.15'01"; 66) Bampi a 2.35' e 10"; 74) Garau a 2.46'48"; 78) Fabbri a 2.48'15"; 80) Sartore a 2.50'11". Ultimo 101) Marcaletti in ore 97.25'02".

Il G. P. della Montagna

10. TRAGUARDO: PASSO DEL FALZAREGO, metri 2.105 (2. Categoria): 1) Galdeano p. 40; 2) Garau p. 30; 3) Mas p. 20; 4) Taccone p. 10.

11. TRAGUARDO: PASSO PORDOI, metri 2.239 (2. categoria): 1) Taccone p. 40; 2) Massignan p. 30; 3) Junkerman p. 20; 4) Brugnami p. 10.

La classifica

1) Taccone p. 200; 2) Mas p. 100; 3) Junkerman e Galdeano p. 70; 5) Massignan e Conterno p. 50; 7) Carlesi e Delberghe p. 40; 9) Trapè, Galeaz e Garau p. 30; 12) Bartolozzi, Stolker, Minieri e Balmamion p. 20; 16) Adorni, Defilippis e Brugnami p. 10.

TOTOCALCIO

Fiorent.-Lazio (1. t.)	1 x
Fior.-Lazio (ris. fin.)	1 x 2
Juve-Torino (1. t.)	N.V.
Juve-Torino (ris. fin.)	N.V.
Milan-Nimes	1
Padova-Rouen	1
S. Etienne-Spal	1 x
Sedan-Lanerossi	1 2
Nancy-Atalanta	1 x
Montpellier-Venezia	1 x 2
Ozo Mantova-Metz	1
Strasbourg-Prato	x
Como-La Chaux	1
Genoa-Cannes	1
Rieti-Anzio	2